



SAN FILIPPO NERI

BIOGRAFIA

San Filippo Neri viene chiamato “Santo della gioia” o “maestro del buonumore”: infatti fu di ispirazione a molti santi educatori, non ultimo don Bosco, che hanno fatto della gioia e dell’entusiasmo di vivere con i giovani la loro principale caratteristica. Filippo Romolo Neri nasce a Firenze il 21 luglio 1515 da una ricca famiglia. Purtroppo il ragazzo resta orfano di madre a cinque anni e, mancata la mamma Lucrezia, viene cresciuto dal padre Francesco, notaio della città. Amante dei libri, Filippo studia filosofia e teologia e dopo un timido tentativo di intraprendere la professione paterna, decide di cercare altrove la propria strada. Si trasferisce a Roma dove fa il maestro per giovani di ricche famiglie. Vive volentieri la vita del precettore, ma non gli basta. Ad un certo punto, infatti, nel cuore di Filippo cambia qualcosa. Si accende in lui la passione per i poveri e il desiderio di una vita cristiana più radicale. Va a vivere persino sotto i ponti perché rifugge dal lusso. Vive con poco e dona ai poveri tutto quello che possiede.

Arriva per lui la vocazione di dedicarsi agli orfani senza casa né famiglia, i “bambini e ragazzi di strada”, senza fare distinzioni tra maschi e femmine. Dopo un lungo periodo di vita laicale matura la decisione di consacrarsi e nel 1551 diventa sacerdote: Filippo è il primo a fondare un oratorio, dove accoglie i bambini abbandonati a se stessi e impartisce loro il catechismo. Insegna loro anche a cantare. I suoi metodi educativi sono nuovi per l’epoca. In un periodo in cui i bambini venivano educati con punizioni dure e con le percosse, Filippo propone la gioia, il canto, la preghiera e la sua attività diventa famosa in tutta la città. Filippo crea la “pedagogia del buonumore” e si avvicina ai bambini con allegria. Scherza sempre e i ragazzi lo amano per questo. Trova la vicinanza del pontefice e la stima di grandi santi dell’epoca come Carlo Borromeo. Invece i più conservatori avranno per lui solo critiche. Una delle frasi che Filippo Neri ripete più sovente è: «State buoni, se potete». “Pippo il buono” (come viene chiamato) viene aiutato da molti cittadini nella sua missione. A lui si rivolgono folle di fedeli per essere confessati poiché il sacerdote ha il dono di saper leggere nei loro cuori.

Papa Clemente VIII per i suoi meriti desidera nominare Filippo cardinale, ma il santo rifiuta per umiltà: a lui interessa solo “Il Paradiso”. Si spegne a Roma il 26 maggio 1595 e qui viene sepolto, nella Chiesa di Santa Maria in Vallicella (Chiesa Nuova). San Filippo Neri è patrono di editori, insegnanti, educatori e giovani.



RIFLESSIONE

«Chi non pensa mai al Paradiso, probabilmente mai ci andrà». Con una frase piuttosto lapidaria, Filippo ricordava ai suoi collaboratori la centralità di Cristo nella propria vita e la necessità di guardare in alto per vivere bene il presente.

- Riesci a vedere i segni dell'azione di Dio sul tuo oggi?
- Riesci a trovare la saggezza di guardare la vita alla luce della fede o l'immersione costante in una società post cristiana ti ha tolto il desiderio sano del Paradiso?

San Filippo Neri è il santo della gioia:

- la gioia è un segno della tua fede o vivi il tuo studio, il lavoro, le celebrazioni, gli incontri della vita sotto la cappa della musoneria e della tristezza?

PREGHIERA

O mio caro e santo patrono Filippo io mi butto fra le tue braccia e per amore di Gesù, per amore di quell'amore che fece di te un eletto ed un santo, io ti supplico di pregare per me, affinché come Egli ha condotto te al cielo, così a suo tempo conduca al cielo pure me.

Tu hai provato le tribolazioni ed i periodi di questa vita; tu conoscesti bene quale conto si debba fare agli assalti del maligno, degli scherni del mondo e delle tentazioni della carne e del sangue.

Tu apprendesti quanto sia debole l'umana natura, e quanto sia traditore il cuore umano e questo ti ha colmato di una simpatia e di una compassione così tenera che anche ora godi della gioia di una gloria ineffabile e di una ineffabile beatitudine, puoi, io lo so, dedicare a me un pensiero.

Ricordati dunque di me, o mio caro san Filippo, ricordatene nonostante che io talvolta sembri dimenticarmi di te.

Ottienimi tutte quelle cose che mi sono necessarie a perseverare nella grazia di Dio ed operare la mia salute eterna.

Ottienimi mediante la tua potente intercessione, la forza necessaria a combattere una buona battaglia, a rendere testimonianza del mio Dio e della mia religione, in mezzo ai peccatori, la forza di reggere allorché Satana vorrebbe schernirmi o forzarmi a fare qualche cosa di male, la forza di superare me stesso, di fare tutto il mio dovere e così poter andare esente da colpa nel giorno del giudizio.

Vaso dello Spirito Santo, apostolo di Roma, santo dei tempi primitivi, prega per me.
(*Card. John Henry Newman C.O.*)